

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

UFO nel Pavese - fonte stampa

■ **Noi e gli Ufo** / Quando sono i piloti ad aver avvistato oggetti misteriosi

Inseguimento nei cieli di Voghera: poi l'oggetto s'impennò e sparì

30 novembre 1973, aeroporto torinese di Caselle. Verso le 19.00 dalla torre di controllo viene avvistato un globo luminoso. Il radar segnala l'oggetto, che fa manovre impossibili.

Alfredo Lissoni

Arrivò fino al punto di compiere una salita in verticale per quasi cinquemila metri in soli due secondi (viaggiando quindi a circa cinquemila chilometri l'ora ...). Contemporaneamente l'oggetto venne avvistato anche da alcuni velivoli che stavano sorvolando lo spazio aereo di Caselle. Si trattava di un DC-9 proveniente da Parigi pilotato dal comandante Mezzalami, di un altro DC-9 in volo per Roma con a bordo il comandante Traquillio e di un Piper da turismo pilotato da Riccardo Marano. Quest'ultimo era già in fase di atterraggio ma su richiesta della torre di controllo riprese quota per cercare di intercettare l'oggetto. Con l'aiuto del radar di terra Marano tentò di raggiungere l'UFO e a un certo punto si trovò a soli tremilacinquecento metri dal suo obiettivo. L'oggetto tuttavia si dimostrò una preda tutt'altro che facile e cominciò ad effettuare di nuovo alcune manovre impossibili per un velivolo convenzionale, picchiando e cabrando in continuazione quasi a volersi far beffe del suo inseguitore.

Nonostante la perseveranza del pilota, il Piper arrivò alla fine della sua autonomia e nei pressi di Voghera lo spettacolare inseguimento aereo ebbe termine. L'oggetto tuttavia arrivò fino a Genova dove fu poi visto impennarsi verso l'alto e sparire in un baleno.

Sempre in Italia un altro caso molto noto è quello del

maresciallo Giancarlo Cecconi, ex pilota militare. Il 18 giugno del 1979 Cecconi stava sorvolando l'aeroporto di Sant'Angelo di Treviso a bordo di un G 91 R, quando il centro controllo radar di Istrana gli chiedeva di intercettare uno strano oggetto che sembrava stazionare proprio sopra l'aeroporto. Il maresciallo eseguì l'ordine e dal momento che il suo velivolo era dotato di una macchina fotografica cominciò a scattare una serie di foto. In quel mentre la torre di controllo lo avvisò di avvicinarsi con cautela all'oggetto perché da terra questo sembrava emettere una luminosità bluastra. Cecconi in realtà non notò quest'ultimo particolare ma continuò a scattare fotografie fino a che dopo un'ultima manovra l'oggetto sparì improvvisamente dal radar e dalla vista del pilota. Dalla torre di controllo Cecconi fu avvisato che l'oggetto si era dileguato dirigendosi verso l'alto. In tutto, l'avvistamento era durato cinque minuti durante i quali il maresciallo ebbe l'impressione che l'UFO si muovesse in senso verticale puntando costantemente il suo aereo. Questo denotava un comportamento intelligente. La forma dell'oggetto era quella di una grossa cisterna di carburante. Era lungo dai cinque agli otto metri e alto circa tre metri. Secondo il pilota l'oggetto era sormontato da una piccola cupola bianca. L'intercettazione dell'UFO da parte del Cecconi si svolse a quasi quattromila metri di altezza. All'epoca qualcuno fece notare che poteva trattarsi di un UFO-Solar, ovvero un pallone giocattolo di plastica molto in voga in quegli anni che, riscaldato e riempito di

aria, era in grado di raggiungere una certa altezza (per inciso, proprio a causa di questa sua caratteristica che poteva mettere in pericolo il traffico aereo, l'UFO-solar fu ben presto tolto dal commercio...). Tuttavia Cecconi affermò che l'oggetto sembrava solido e rigido poiché non risentiva in alcun modo delle turbolenze causate dal velivolo inseguitore. Inoltre la manovra di evasione effettuata dall'oggetto esclude ulteriormente l'ipotesi del pallone poiché per sparire in quel lasso di tempo così breve l'UFO avrebbe dovuto viaggiare come minimo a 950 chilometri l'ora... Un altro caso investigato da chi scrive vide protagonista, il 20 dicembre 1994, un radioamatore milanese che quella sera stava tranquillamente ascoltando le comunicazioni fra aerei in volo e la torre di controllo di Milano Linate. L'uomo, che non si interessava minimamente di ufologia, udì improvvisamente, sulla frequenza 125.270 alle ore 20.30, il pilota del volo ALITALIA 400 Roma-Zurigo segnalare la presenza di strane "luci verdastre in quota". I radaristi della torre di controllo rispondeva che poteva trattarsi di un missile, ma il pilota negava, ribadendo che le luci erano stazionarie. Venti minuti dopo Linate domandava ad un altro aereo, che stava percorrendo la stessa rotta, se vi fosse qualcosa di anomalo nel cielo. La risposta questa volta fu negativa.

Su questo caso le autorità mantennero il più stretto riserbo, senza lasciare fuoriuscire nulla sulla stampa. Ma la storia è venuta adesso alla luce, grazie a quel radioamatore occasionale che ci mise lo zampino...